



**Unioncamere  
Toscana**



**CONFINDUSTRIA  
Toscana**

# **La congiuntura manifatturiera in Toscana**

**Consuntivo III trimestre 2009  
Aspettative IV trimestre 2009**

---

**FIRENZE  
GENNAIO 2010**

## **Cenni metodologici**

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al terzo trimestre 2009 sono analizzati nel cap. 3. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 14 settembre 2009 al 29 ottobre 2009. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito [www.starnet.unioncamere.it/](http://www.starnet.unioncamere.it/) nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

## **Riconoscimenti**

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato e Siena, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, da Lucca Promos Scrl della Camera di Commercio di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Luciano Pallini, Sara Pucci e Anna Taorchini del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 3, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale, e del Focus, sugli effetti della crisi finanziaria sulle imprese del sistema manifatturiero regionale, ed a Sara Pucci e Anna Taorchini (Centro Studi di Confindustria Toscana) che hanno curato i capp. 1, 2 e 4, sulla base dei dati disponibili all'11 dicembre 2009.

Il rapporto è stato impaginato e stampato in 400 copie dalla Litografia IP di Firenze.

# Indice

## 1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	5
1.3. Inflazione e mercati delle materie prime	»	5

## 2. La congiuntura in Italia

2.1. Il quadro macroeconomico nazionale	»	7
2.2. <i>Focus</i> sull'industria	»	7
2.3. <i>Focus</i> sul credito	»	8

## 3. La congiuntura manifatturiera regionale

3.1. Il quadro generale	»	9
3.2. La congiuntura per dimensione aziendale	»	11
3.3. L'andamento dei settori economici	»	12
3.4. Le aspettative per il III trimestre 2009	»	13

FOCUS - Gli effetti della crisi finanziaria sulle PMI manifatturiere della Toscana	»	15
--	---	----

## 4. Il commercio estero della Toscana nel III trimestre 2009

4.1. Il quadro nazionale	»	17
4.2. Le esportazioni regionali	»	17
4.3. Le importazioni regionali	»	18

# 1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

## 1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

Nel III trimestre 2009 si incrementano i segnali di ritorno alla crescita: l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti ha continuato ad aumentare negli ultimi mesi portandosi saldamente al di sopra del valore soglia tra espansione e contrazione (53,2 nel mese di settembre). Il settore manifatturiero risulta il traino del recupero, ma anche i servizi hanno continuato ad evidenziare un'espansione. In un contesto in cui l'economia mondiale mostra forti segnali di uscita dalla recessione, anche l'interscambio mondiale, che aveva subito un crollo senza precedenti, è tornato a crescere. Le stime più recenti relative a settembre ne segnalano un'espansione sostenuta (circa il 15%) sul mese precedente e il primo aumento sul trimestre precedente (4%) dal primo trimestre del 2008. Alla crescita di settembre hanno contribuito le esportazioni e le importazioni in volume di tutte le principali aree economiche. Il ciclo economico globale mostra quindi i primi segnali di stabilizzazione, e i Paesi BRIC precedono le economie avanzate in tale processo. La tenuta della crescita della domanda interna nei mercati emergenti, in particolare nell'area BRIC, sarà uno dei motori della ripresa trainata dalle esportazioni di cui beneficeranno le economie sviluppate nei prossimi due anni (**Figura 1.1.**).

Nel terzo trimestre 2009 dopo il grave rallentamento dei mesi precedenti le condizioni economiche degli **Stati Uniti** sono migliorate con conseguente recupero dell'attività: il PIL segna un +0,9% in termini congiunturali ma il dato tendenziale, anche se in miglioramento, resta negativo (-2,5%). La ripresa dell'attività riflette un'espansione della spesa per consumi e un forte recupero degli investimenti in

edilizia residenziale e delle esportazioni. Le misure di stimolo adottate dal governo hanno offerto un sostegno temporaneo alla domanda privata, con particolare riferimento al settore degli autoveicoli e delle abitazioni. Le prospettive a breve termine per l'attività economica statunitense sono attese in miglioramento: lo stabilizzarsi delle condizioni nei mercati finanziari, l'effetto delle misure di stimolo fiscale e monetario e l'inversione nel ciclo delle scorte dovrebbero favorire tassi di crescita economicamente positivi nei trimestri a venire. Ciò nonostante è possibile che la crescita rimanga modesta.

Nel terzo trimestre è aumentato il ritmo di crescita anche del **Giappone** mentre hanno continuato a diminuire i prezzi al consumo. Nonostante la flessione del 4,4% in termini tendenziali il Pil misurato in termini congiunturali nel terzo trimestre si attesta a +1,2%, il livello più elevato in oltre due anni. Se nel secondo trimestre il traino per la crescita è provenuto, in modo particolare, dalle esportazioni nette, nel terzo anche la domanda interna ha offerto il suo contributo. Gli investimenti delle imprese sono aumentati per la prima volta da sei trimestri dell'1,6%, mentre la spesa per consumi è cresciuta dello 0,7%. Gli investimenti in edilizia residenziale hanno tuttavia continuato a diminuire notevolmente, riducendosi del 7,7%. In prospettiva, il miglioramento dell'attività economica sarà probabilmente più moderato e saranno le esportazioni il principale fattore trainante per la crescita.

## 1.2. L'economia nell'Area Euro.

Dopo cinque trimestri di contrazione, nel terzo trimestre del 2009 la crescita del PIL dell'Area Euro è tornata in terreno positivo: secondo la prima stima

Figura 1.1. Prodotto interno lordo a prezzi costanti (variazioni percentuali tendenziali)

	2007	2008	IV trim. 2008	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009
Stati Uniti	2,1	0,4	-1,9	-3,3	-3,8	-2,5
Giappone	2,3	-0,7	-4,4	-8,4	-7,1	-4,4
Cina	13,0	9,0	6,8	6,1	7,9	8,9
Area Euro	2,7	0,6	-1,7	-5,0	-4,8	-4,1

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

Eurostat si parla dello 0,4% rispetto al trimestre precedente dopo la flessione dello 0,2% del secondo. Tale espansione, che non risulta comunque sufficiente a riportare il dato tendenziale su valori positivi (-4,1%), si spiega con le positive dinamiche delle scorte e, in misura minore, delle esportazioni nette e dei consumi pubblici mentre i consumi privati e gli investimenti risultano in flessione. Nel terzo trimestre del 2009 la spesa delle famiglie è rimasta infatti contenuta riducendosi dello 0,2% sul periodo precedente. Anche gli investimenti hanno apportato un contributo negativo alla crescita del PIL riducendosi dello 0,4% sul trimestre precedente. La flessione tuttavia è stata meno negativa di quella osservata nel secondo trimestre (-1,7%) ma la ripresa di questo indicatore, anche a causa della crisi finanziaria in atto, sarà lenta e graduale. Come già accennato migliorano invece le esportazioni dell'area: +2,9% il terzo trimestre rispetto al periodo precedente dopo il -1,3% del secondo; in aumento del 2,6% in termini congiunturali anche le importazioni (contro il +2,9% del trimestre precedente) e questo ha portato l'interscambio netto a fornire un contributo positivo alla crescita del PIL in termini reali nell'area.

Con la diffusione della crisi economica, in molti paesi dell'area dell'euro sono state attuate diverse strategie al fine di preservare l'occupazione. Tali strategie, fra cui l'adozione di orari di lavoro più flessibili, la riduzione generalizzata del ricorso agli

straordinari, nonché alcuni specifici provvedimenti governativi a sostegno dell'occupazione, hanno permesso una diminuzione delle ore lavorate pro-capite, ed evitato così un più netto calo del numero di occupati. Ciò nonostante, nel secondo trimestre, l'occupazione ha mostrato una flessione dello 0,5% sul periodo precedente, flessione lievemente inferiore a quella dello 0,7% registrata nei primi tre mesi dell'anno. In linea anche i dati più recenti sulla disoccupazione che infatti è passata del 9,5 di luglio al 9,8 di settembre (**Figura 1.2.**).

### 1.3. Inflazione e mercati delle materie prime.

Nell'Area Euro i prezzi al consumo, secondo Eurostat, hanno segnato a settembre una flessione dello 0,3% su base annua (variazione nulla su base mensile) contro il -1,3% degli Stati Uniti. Questo andamento è in larga parte riconducibile agli effetti collegati all'evoluzione pregressa dei prezzi dei beni energetici. Il petrolio (di qualità brent) è passato da una quotazione media di 72,5 dollari per barile ad agosto a una di 67,7 dollari a settembre, con una variazione del -6,1% (oltre il -30% su base annua). Passando al mercato dei cambi nel mese di settembre continua a crescere l'euro sul dollaro attestandosi a 1,46 e rivalutandosi, quindi, rispetto al mese precedente del 2,1% (**Figura 1.3.**).

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale

	2007	2008	mag.09	giu.09	lug.09	ago.09	set.09
<i>Produzione industriale (variazioni percentuali tendenziali)</i>							
Italia	2,1	-3,3	-20	-21,8	-17,9	-18,6	-15,4
Germania	6,1	0,2	-18,9	-18,6	-18,1	-17,8	-13,6
Francia	1,3	-2,6	-13,9	-12,9	-12,8	-10,3	-9,6
Spagna	1,9	-6,9	-20,5	-16,0	-17,6	-12,7	-12,7
Area Euro	3,7	-1,7	-17,6	-16,7	-15,9	-15,1	-13,0
Stati Uniti	1,6	-3,1	-15,2	-15,4	-13,4	-11,4	-7,0
<i>Tasso di disoccupazione (valori percentuali)</i>							
Italia	6,1	--	--	7,4*	--	--	7,3*
Germania	8,4	7,4	7,6	7,7	7,6	7,6	7,6
Francia	8,3	7,8	9,4	9,5	9,7	9,8	10,0
Spagna	8,3	11,4	17,9	18,1	18,4	18,7	19,1
Area Euro	7,5	7,5	9,3	9,4	9,5	9,6	9,8
Stati Uniti	4,6	5,8	9,4	9,5	9,4	9,7	9,8

\* Dai trimestrali

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, CIA World Factbook, Federal Reserve System, Istat

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2007	2008	mag.09	giu.09	lug.09	ago.09	set.09
<i>Inflazione* (variazioni percentuali tendenziali)</i>							
Italia	2,2	3,5	0,8	0,5	0,1	0,2	0,3
Area Euro	2,1	3,3	0,0	-0,1	-0,7	-0,2	-0,3
Stati Uniti	2,9	3,8	-1,3	-1,4	-2,1	-1,5	-1,3
<i>Tassi di interesse (Tasso interbancario a tre mesi; valori percentuali)</i>							
Area Euro	4,28	4,64	1,28	1,23	0,97	0,86	0,77
Stati Uniti	5,30	2,93	0,82	0,62	0,52	0,42	0,3
Tassi di cambio euro/dollaro	1,37	1,47	1,37	1,40	1,41	1,43	1,46
Tassi di cambio euro/yen	161,25	152,35	131,95	135,45	132,99	135,38	133,13
Prezzo del petrolio**	72,7	97,3	57,5	68,6	64,9	72,5	67,7

\* Variazioni tendenziali dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

\*\* Prezzo spot del greggio (in dollari): brent

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Confindustria, Banca Centrale Europea

## 2. LA CONGIUNTURA IN ITALIA

### 2.1. Il quadro macroeconomico nazionale.

Nel III trimestre del 2009 il Prodotto Interno Lordo (destagionalizzato e corretto per gli effetti del calendario) nonostante il recupero dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, si attesta a -4,6% in termini tendenziali confermando le stime fatte nel mese di novembre e denotando un leggero rallentamento delle pesanti flessioni registrate nei primi sei mesi dell'anno.

Scorpendo il dato si osserva che, dal lato della domanda, le esportazioni sono diminuite in termini tendenziali del 18,3%, gli investimenti fissi lordi del 13,8% e i consumi finali nazionali dello 0,9%.

La diminuzione degli investimenti è stata determinata dal calo del 29,3% dei *mezzi di trasporto*, dal -16,1% delle *macchine, attrezzature e altri prodotti* e dal -9,1% degli investimenti in *costruzioni*. Passando ai consumi flette dell'1,6% la spesa delle famiglie residenti mentre quella delle pubbliche amministrazioni risulta in crescita dell'1,4% (**Figura 2.1**).

### 2.2. Focus sull'industria.

In Italia l'indice della produzione industriale, dopo il rimbalzo mostrato ad agosto (+5,9% rispetto al mese di luglio), ha registrato a settembre una riduzione altrettanto forte (-5,3% rispetto al mese prece-

dente e -15,7% rispetto a settembre 2008) ed ha così contribuito a portare il dato cumulato dei primi tre quarti dell'anno a -20,3% in termini tendenziali.

Negativi, nel periodo gennaio-settembre, tutti i raggruppamenti delle industrie: -28,5% i beni intermedi, -24,1% i beni strumentali, -10,5% l'energia e -8,3% i beni di consumo. Provando a scendere ulteriormente nel dettaglio settoriale le diminuzioni più marcate hanno riguardato la *metallurgia e i prodotti in metallo* (-32,1%), i *mezzi di trasporto* (-29,6%), le *apparecchiature elettriche* (-31,2%) e le *macchine* (-31,8%). In perdita ancora l'*industria tessile* (-13,2%), la *chimica* (-17,2%) e la *gomma e plastica* (-23,9%); flessione meno marcata per l'*industria alimentare, delle bevande e del tabacco* (-2,5%) mentre in recupero troviamo la *farmaceutica* (+2,5%).

In linea con l'indicatore della produzione anche il **fatturato** non lascia spazio a segnali di ripresa. La variazione tendenziale del mese di settembre è di -17,4% (-17,8% sul mercato nazionale e -16,4% sull'estero) mentre il dato cumulato gennaio-settembre si ferma a -22,1% rispetto al corrispondente periodo del 2008. A livello settoriale le performance peggiori hanno interessato la *metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo* (-37,1%), le *apparecchiature elettriche* (-26,0%) e la *chimica* (-25,2%). Continuano le difficoltà per il *comparto tessile* (-16,3%), il *legno, carta e stampa* (-17,6%)

Figura 2.1. Alcuni indicatori dell'economia reale italiana

	2007	2008	IV trim. 08	I trim. 09	II trim. 09	III trim. 09
Pil*	1,5	-1,0	-2,9	-6,0	-5,9	-4,6
Consumi finali nazionali* di cui	1,1	-0,5	-1,0	-1,8	-1,0	-0,9
Spesa delle famiglie	1,2	-0,9	-1,5	-2,7	-2,0	-1,6
Spesa della P.A. e ISP	1,0	0,6	0,7	1,0	1,6	1,4
Investimenti fissi lordi* di cui	1,6	-2,9	-8,8	-13,1	-16,0	-13,8
Macchine e attrezzature	2,8	-4,7	-10,9	-16	-22,4	-16,1
Mezzi di trasporto	0,9	-1,9	-14,0	-28,9	-32,0	-29,3
Costruzioni	0,8	-1,8	-6,1	-8,1	-8,0	-9,1
Export**	371.384	365.806	87.609	69.040	72.786	72.108
Bilancia commerciale**	-6.074	-11.478	-6.157	-4.435	271	1.817
Occupazione (migliaia di unità)	23.222	23.405	23.349	22.966	23.203	23.010

\* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Variazioni percentuali tendenziali. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

\*\* Milioni di Euro

Fonte: Istat

e la *fabbricazione di macchinari* (-26,7%); più contenute le flessioni del *comparto estrattivo* (-5,5%), dell'*industria alimentare* (-4,3%) e del *farmaceutico* (-2,3%).

In terreno negativo l'indicatore degli **ordinativi**: il dato cumulato gennaio-settembre 2009 si attesta a -27,6% a causa sia della componente estera (-29,8%) che di quella interna (-26,4%). A livello settoriale (in termini di variazione tendenziale gennaio-settembre 2009 su gennaio-settembre 2008) tutti i comparti segnano flessioni a due cifre l'unica eccezione è rappresentata ancora dai *prodotti farmaceutici* che segnano un -1,3%. Le dinamiche più preoccupanti continuano ad interessare i *mezzi di trasporto* (-34,5%), i *macchinari* (-32,7%) e la *metallurgia* (-37,8%). Male anche la *chimica* (-25,1%) e le *apparecchiature elettriche* (-29,7%).

Passando all'indicatore del **valore aggiunto**, il terzo trimestre 2009 evidenzia un andamento leggermente migliore rispetto al secondo (+0,5%) mentre il dato tendenziale resta negativo (-4,6%). Il risultato peggiore è quello dell'industria in senso stretto (-13,7%) ma resta in perdita anche il comparto dei *servizi* (-1,7%) - che risente del negativo andamento del *commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni*

(-5,1%) - e dell'agricoltura (-4,7%) (**Figura 2.2.**).

### 2.3. Focus sul credito.

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a settembre 2009 un assestamento: sulla base di prime stime, i prestiti a residenti in Italia al settore privato hanno segnato un tasso di crescita tendenziale pari a +1,4% (+1,9% ad agosto 2009 e +7,2% a settembre 2008). Alla fine di settembre l'ammontare dei prestiti al settore privato del sistema bancario italiano è risultato pari a 1.526,5 miliardi di euro, rispetto a settembre 2008 il flusso netto di nuovi prestiti è stato di quasi 21 miliardi di euro. In particolare, secondo prime stime, i prestiti a famiglie e società non finanziarie sono risultati pari a 1.344 miliardi di euro, in crescita tendenziale del +1,5% (+1,9% ad agosto 2009; +7,4% a settembre 2008; +0,3% nella media area euro ad agosto). Se consideriamo la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a medio e lungo termine (oltre 1 anno) abbia seguito un ritmo di crescita tendenziale del 2,8% (+3,2% ad agosto 2009; +7,1% a settembre 2008), mentre quello a breve termine (fino ad un anno) una flessione di 1,7% (-1,1% ad agosto 2009 e +8,0% a settembre 2008) (**Figura 2.3.**).

Figura 2.2. Alcuni indicatori dell'industria italiana

	2007	2008	giu.09	lug.09	ago.9	set.09
Produzione industriale*	105,8	102,3	86,5	93,4	47,7	89,8
di cui:						
Beni di consumo	103,4	102,3	99,8	105,5	62,6	99,6
Beni strumentali	112,6	109,6	87,0	94,0	39,7	89,2
Beni intermedi	104,2	98,5	77,1	83,5	34,5	83,3
Energia	98,3	96,4	81,7	91,4	84,9	84,0
Fatturato dell'industria **	5,5	-0,3	-25,4	-21,7	-21,2	-17,4
Ordinativi dell'industria mercato interno***	4,3	-1,3	-18,0	-25,6	-27,5	-20,1
Ordinativi dell'industria mercato estero***	10,7	-6,6	-30,5	-18,6	-27,5	-20,8

\* Indice base 2005=100. Dati corretti per gli effetti di calendario

\*\* Variazione percentuale tendenziale dell'indice (base 2005=100). Dati corretti per gli effetti di calendario

\*\*\* Variazione percentuale tendenziale dell'indice (base 2005=100). Dati grezzi

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonte: Istat

Figura 2.3. Impieghi, finanziamenti e tassi nell'economia italiana

	mag.09	giu.09	lug.09	ago.09	set.09
Impieghi totali	2,3	2,7	1,6	1,8	1,3
Impieghi a famiglie e società non finanziarie	2,9	2,7	1,8	1,9	1,2
breve termine	3,2	1,2	-0,9	-1,2	-2,5
a medio/ lungo termine (oltre 1 anno)	2,9	3,4	3,0	3,2	2,7
Finanziamenti a breve all'industria	--	-6,7	--	--	--
Finanziamenti a lungo all'industria	--	13,3	--	--	--
Tasso attivo soc. non finanziarie (nuove operazioni)	2,8	2,81	2,68	2,53	2,33

Fonti: Banca d'Italia, ABI Monthly outlook



## 3. LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA REGIONALE

### 3.1. Il quadro generale.

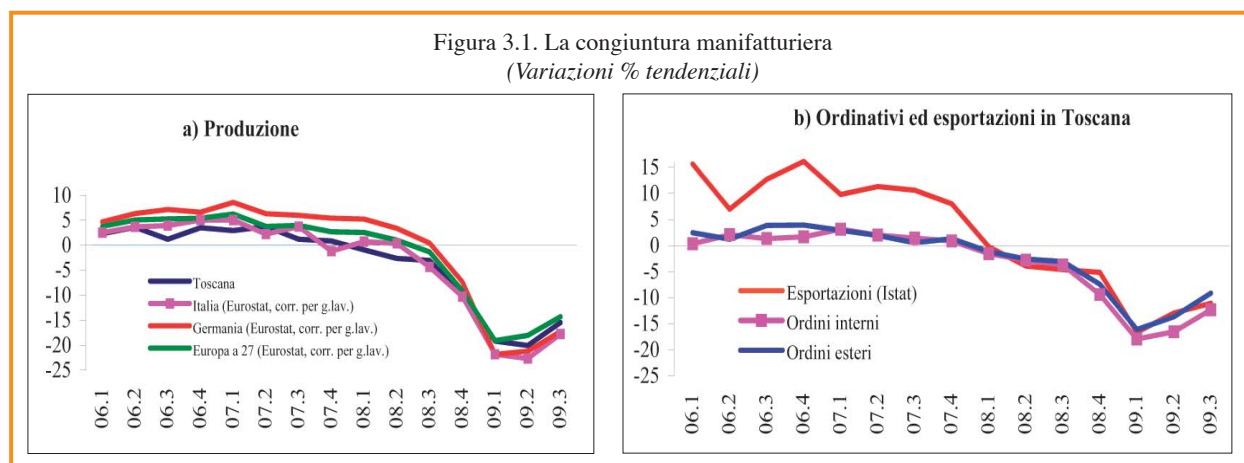
Sembra attenuarsi, nel corso del terzo trimestre, la crisi che sta interessando le unità locali manifatturiere toscane con 10 e più addetti. Tuttavia i livelli di attività, coerentemente con le attese espresse lo scorso trimestre dagli imprenditori, confermate a loro volta da una dinamica degli ordini ancora negativa, rimangono tra i più bassi di sempre. L'attenuazione del tasso di caduta dell'attività, letto assieme alla stabilizzazione delle aspettative per l'ultimo quarto del 2009, dovrebbe tuttavia presagire quantomeno alla fine della fase più dura della recessione. La produzione manifatturiera, dopo aver toccato nello scorso trimestre la peggiore variazione tendenziale da quando esiste la rilevazione (-20,1%), nel periodo luglio-settembre flette del 15,5%. Si tratta di una crisi che, come noto, non riguarda solo la Toscana ma che accomuna la nostra regione non solo all'Italia ma anche all'Europa. La variazione media della produzione manifatturiera nazionale risulta essere, nel III trimestre 2009, del -17,8%. Anche la Germania, importante paese di riferimento per il sistema industriale, registra un -17,3% e l'Europa a 27 perde il 14,3% (**Figura 3.1a.**). Anche la variazione del fatturato nominale delle aziende toscane (-15,9% nel III 2009) risulta coerente con il quadro appena descritto trovandosi tuttavia in posizione leggermente migliore rispetto all'Italia nel suo complesso che, secondo le stime Istat, raggiunge i -20,0 punti percentuali.

L'attuale fase, come è stato ricordato anche nelle precedenti edizioni di questo rapporto, è caratterizzata da una vera e propria crisi della domanda che

nel corso del terzo trimestre, seppure in leggero rallentamento, non sembra mostrare particolari spunti di recupero. I nuovi ordinativi pervenuti alle aziende toscane sono infatti ancora in forte calo e quelli nazionali (-12,3%) si confermano più in difficoltà rispetto a quelli esteri (-9,1%). Il dato sulla migliore dinamica degli ordinativi esteri è suffragato da una migliore intonazione dell'export del manifatturiero regionale che Istat stima, per il terzo trimestre, in calo di "solo" il 7,2% tendenziale dopo essere diminuito in maniera molto più decisa nei due trimestri precedenti. Questo, almeno in parte, grazie ad una domanda che nei paesi emergenti evidenzia i primi timidi segnali di recupero. Purtroppo la ripresa della domanda estera, specialmente in Asia, sembra legata a fattori temporanei come il fisiologico processo di accumulazione delle scorte che sta avvenendo in quei paesi e all'impulso fornito dai pacchetti di stimolo fiscali, tendenzialmente più generosi rispetto a quelli messi in campo dalle economie avanzate a causa del ridotto margine di manovra sui conti pubblici. Si tratta di segnali, quelli provenienti dall'Asia, che trovano supporto anche dalla dinamica delle esportazioni manifatturiere della toscana che già a partire dal secondo trimestre del 2009 hanno registrato una crescita proprio verso alcuni paesi dell'area. La crescita, avvenuta prevalentemente nel settore della meccanica, è tuttavia da ricondurre alla realizzazione di alcune specifiche commesse. Sul mercato europeo, che perde nel terzo trimestre il 12,2% esportazioni, si segnala invece la crescita del 9,5% dei metalli di base e dei prodotti in metallo (**Figura 3.1b.**).

Non sembra ancora esaurirsi, sebbene si assista ad

Figura 3.1. La congiuntura manifatturiera  
(Variazioni % tendenziali)



una decisa attenuazione del fenomeno, la fase di decumulo delle scorte di prodotti finiti avviatasi a fine 2008. Questo a causa di una riduzione della produzione fisica ben più consistente rispetto al reale calo della domanda<sup>1</sup>. Si tratta di un segnale di come le imprese non siano state sorprese dalle fasi più crude delle crisi ma, anzi, non sapendo quanto sarebbe durata, l'abbiano anticipata con riduzioni della produzione ben più decise rispetto al necessario. Con tutte le cautele derivanti dalla semplice metodologia di calcolo seguita, riteniamo comunque che il proseguire di questa fase di alleggerimento possa portare ad un rimbalzo produttivo non appena la domanda tornerà ad ingranare.

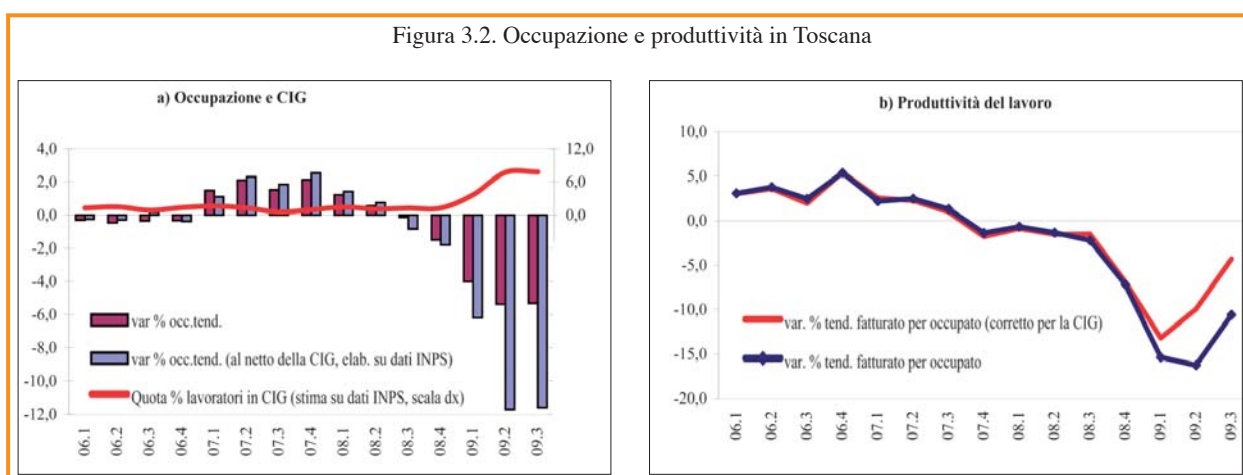
Per il momento, tuttavia, il calo della domanda, e conseguentemente dell'attività produttiva, contribuisce a mantenere elevato il grado di capacità produttiva inutilizzata. Nel terzo trimestre il grado di utilizzo degli impianti si mantiene infatti al di sotto del 70%. Il permanere di livelli così elevati di capacità produttiva ridondante desta più di una preoccupazione non solo sulle politiche di investimento che saranno seguite dalle imprese ma, ancor di più, sull'integrità del nostro attuale sistema manifatturiero. A rafforzare ulteriormente le attese, non certo rosee, relative agli investimenti viene la dinamica degli ordinativi del settore della meccanica regionale indicatore, quest'ultimo, generalmente correlato positivamente con il primo. In effetti molto difficilmente le elevate flessioni degli ordinativi rivolti al settore della meccanica, potranno evitare una contrazione della spesa per investimenti delle imprese manifatturiere della Toscana.

Bassa domanda, fatturati in calo ed un elevato stock

di capacità produttiva inutilizzata sono alla base della continua flessione dell'occupazione manifatturiera (-5,3% tendenziale nel terzo trimestre). La forte crescita delle ore concesse di CIG (+489,1% tendenziale), specialmente nella componente ordinaria, continua però ad evitare una perdita ancor più consistente di posti di lavoro e, parallelamente, consente alla produttività delle imprese di ridursi in modo meno marcato. Da una stima della variazione dell'occupazione effettuata al netto del numero dei lavoratori "a tempo pieno" collocati in cassa integrazione<sup>2</sup>, si segnala infatti come la caduta occupazionale sarebbe stata, specialmente nel secondo e nel terzo trimestre 2009, almeno doppia. Questo perché se fino alla fine del 2008 la cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) incideva per l'1% degli addetti, dal I primo trimestre del 2009 la percentuale di cassintegrati sale fino a toccare l'8% circa nel secondo e terzo trimestre 2009 (Figura 3.2a.). Ma l'effetto rilevante, dal punto di vista delle aziende, consiste nel recupero in termini di produttività del lavoro. Se infatti una parte non trascurabile degli addetti al manifatturiero a carattere industriale non ha prestato la propria opera nel corso degli ultimi due trimestri, la più consistente diminuzione dell'input di lavoro rispetto a quella del fatturato ha consentito una minore contrazione della produttività del lavoro, qui calcolata come fatturato per occupato (Figura 3.2b.).

Accelera, nel terzo trimestre, la flessione dei prezzi alla produzione (-3,3% tendenziale). La contrazione dei prezzi *ex-fabrica* beneficia non solo della caduta delle quotazioni delle materie ma anche di una concorrenza che, proprio in questo frangente, si è

Figura 3.2. Occupazione e produttività in Toscana



<sup>1</sup> La variazione percentuale delle scorte (differenza tra la variazione della produzione fisica e del fatturato espresso in termini reali) è stata stimata come scarto tra il tasso di variazione delle scorte di ciascun trimestre e una tendenza "di medio periodo" di tale indicatore, considerata come fisiologica per la ricostituzione delle scorte di magazzino su livelli ritenuti "normali" dalle imprese.

<sup>2</sup> Abbiamo stimato il numero di lavoratori "a tempo pieno" collocati in cassa integrazione partendo dalle ore complessivamente concesse al manifatturiero.

fatta particolarmente intensa. Tuttavia, sul versante dei costi delle imprese, è da segnalare come l'indicatore delle retribuzioni contrattuali per dipendente, elaborato da Istat a livello nazionale, continui nella sua fase di crescita (+2,7% nel terzo trimestre) ancorché i tassi di variazione si mantengano al di sotto della media relativa allo scorso anno (+3,4%).

Il numero di imprese manifatturiere non artigiane registrate al 30/9/2009 presso le Camere di Commercio della Toscana raggiunge quota 27.637: ben 279 imprese in più rispetto all'anno precedente (+1,0%) e 134 in più rispetto al 30 giugno 2009 (**Figura 3.3**). Si tratta di una crescita che interessa tutti i comparti manifatturieri eccettuati il tessile (-32 unità) e la farmaceutica (-1) mentre avanzano in modo consistente l'alimentare (+64), la meccanica (+47) ed i mezzi di trasporto (+46). Si ridimensiona, invece, il numero delle imprese registrate nel comparto manifatturiero a carattere artigiano (-1,1% pari a -412 imprese). Tuttavia, rispetto al 30 giugno, le imprese manifatturiere artigiane sono aumentate di 34 unità.

### 3.2. La congiuntura per dimensione aziendale.

Considerando il dettaglio dimensionale si rileva come, malgrado la crisi non risparmi nessuna categoria, la grande unità produttiva sia quella che subisce in maniera meno decisa i contraccolpi della crisi. La **piccola industria** (fino a 49 addetti) è invece la tipologia che ancora soffre più delle altre registrando un -17,3% per la produzione, un -17,6% per il fatturato. Negative anche le evoluzioni della domanda rivolta alle imprese con gli ordinativi che arretrano del 16,2% nella componente interna e del 10,7% in quella estera. La crisi incide pesantemente dall'occupazione in diminuzione nel trimestre del 7,0%. Le **medie unità produttive** (da 50 a 249 addetti) evidenziano contrazioni che tutto sommato non la distinguono troppo dalla piccola impresa: la produzione risulta in calo del 15,0% e il fatturato del 14,7%. In questa categoria sono più omogenee le *performance* degli ordinativi (-12,2% quelli interni e -12,3% quelli esteri). Dopo due trimestri di forte difficoltà, la **grande unità produttiva** (con

Figura 3.3. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana

Settori di attività	Valori assoluti			Valori %
	Imprese registrate al 30.9.2008 (*)	Imprese registrate al 30.9.2009	Variazioni assolute	Tasso di variazione
Alimentari	1.796	1.860	64	3,6
Tessile e abbigliamento	7.653	7.640	-13	-0,2
di cui: Tessile	3.572	3.540	-32	-0,9
di cui: Abbigliamento	4.081	4.100	19	0,5
Pelli, cuoio e calzature (**)	3.604	3.633	29	0,8
di cui: Pelli e cuoio	1.796	1.810	14	0,8
di cui: Calzature	1.558	1.587	29	1,9
Legno e mobilio	2.048	2.067	19	0,9
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	997	1.014	17	1,7
di cui: Chimica-gomma-plastica	928	946	18	1,9
di cui: Farmaceutica	69	68	-1	-1,4
Minerali non metalliferi	1.559	1.574	15	1,0
Metalli	2.527	2.551	24	0,9
Meccanica	1.545	1.592	47	3,0
Elettronica e mezzi di trasporto	2.152	2.198	46	2,1
di cui: Elettronica	1.361	1.361	0	0,0
di cui: Mezzi di trasporto	791	837	46	5,8
Varie	3.477	3.508	31	0,9
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>27.358</b>	<b>27.637</b>	<b>279</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview.

(\*) Dato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

(\*\*) Il settore comprende le imprese non attribuite univocamente ai comparti del pelli-cuoio e delle calzature.

almeno 250 addetti) segnala un relativo miglioramento con flessioni che si riducono ad una sola cifra sia per la produzione (-6,1%) che per il fatturato (-9,2%). Incoraggianti spunti positivi, per i prossimi trimestri, provengono però dalla dinamica degli ordinativi: +12,5% gli esteri e +6,9% quelli interni. E' tuttavia da segnalare come, all'interno della grande industria rilevi soprattutto, lo spunto positivo proveniente da alcune unità operanti nella pelletteria e nella farmaceutica (**Figura 3.4.**).

### 3.3. L'andamento dei settori economici.

La recessione, valutata in termini di evoluzione della produzione tendenziale, interessa tutti i settori del manifatturiero eccettuata la **farmaceutica**. Tale comparto evidenzia infatti un'accelerazione molto consistente della produzione (+26,5%) ma anche una decisa crescita del fatturato. Pur nella positività del dato è tuttavia da ricordare come tale settore, seppur importante, rappresenta solo il 3% dei lavoratori complessivamente operanti nelle unità locali manifatturiere con 10 e più addetti (**Figura 3.5.**).

All'interno di un quadro ancora recessivo, la variazione tendenziale della produzione evidenzia un miglioramento, rispetto al trimestre precedente, nella maggior parte dei settori. Solo i settori dell'alimentare e del legno-mobilia infatti, fanno registrare un peggioramento. L'**alimentare** (-5,1%) si conferma come il comparto aciclico segnalando, tra l'altro, una timida ripresa degli ordini esteri (+0,6%). In difficoltà, a causa della crisi che sta incontrando la

filiere delle costruzioni, il **legno-mobilia** (-17,6%) e la **lavorazione dei minerali non metalliferi** (-16,1%). Seppur in miglioramento rispetto al secondo trimestre, flessioni della produzione tendenziale si hanno in tutti gli altri settori con quelli afferenti al **sistema moda** (-14,9%) in posizione leggermente migliore rispetto alla **metalmeccanica** (-22,3%) comparto, quest'ultimo, che continua a soffrire del tono recessivo assunto dalla domanda di macchinari e semilavorati da parte delle imprese. La cattiva *performance* complessiva della metalmeccanica, comparto trainante durante la precedente fase espansiva, trova conferma dall'andamento delle ore di cassa integrazione guadagni. Ore che arrivano a rappresentare più della metà di quelle concesse al sistema manifatturiero regionale. Nella metalmeccanica spiccano i risultati negativi della **meccanica** (-23,3% la produzione tendenziale), dei **metalli** (-23,1%) ma, soprattutto, dei **mezzi di trasporto** (-29,3%) determinati da una domanda interna decisamente in difficoltà. A preoccupare è soprattutto il settore dei mezzi di trasporto per il quale si segnala una caduta media della produzione, negli ultimi quattro trimestri, del 30%. All'interno della moda soffrono soprattutto le **calzature** (-19,0%) ed il **tessile** (-16,1%) mentre **abbigliamento** (-13,8%) e **pelli-cuoio** (-9,9%) si trovano in posizione relativamente migliore. Anche nella moda è soprattutto la domanda interna a soffrire maggiormente (-16,2% nel tessile, -15,2% nell'abbigliamento e -12,5% in pelli-cuoio) mentre quella estera si dimostra relativamente più in difficoltà nel calzaturiero (-11,2%)

Figura 3.4. Andamento per dimensione aziendale in Toscana nel III trimestre 2009  
(Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

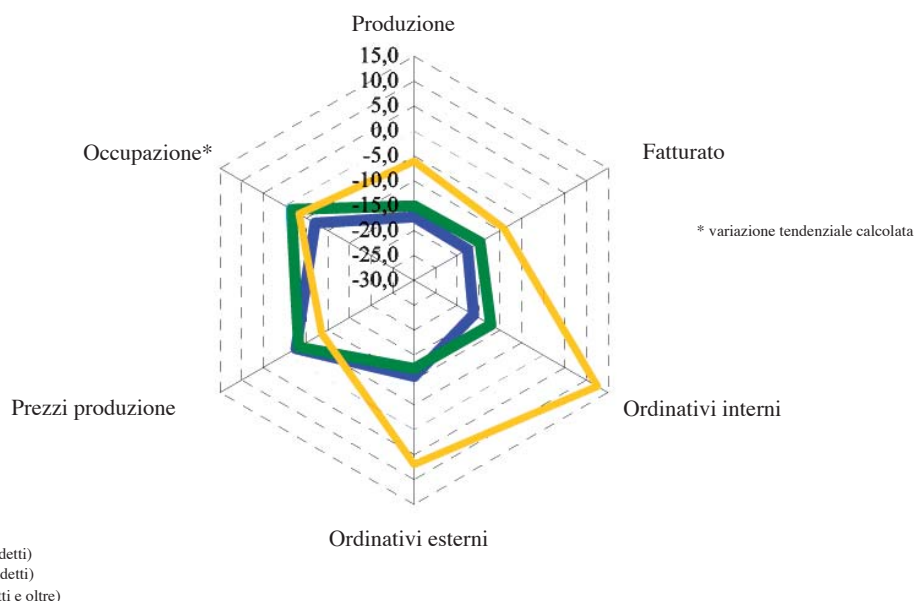


Figura 3.5. La produzione manifatturiera per settore economico in Toscana  
 Variazioni % rispetto dello stesso periodo dell'anno precedente

	2008			2009		
	III trim	IV trim	Anno	I trim	II trim	III trim
Alimentari	-1,7	0,3	0,0	-7,5	-4,4	-5,1
Tessile	-8,5	-10,4	-6,9	-19,0	-19,9	-16,1
Abbigliamento	-1,0	-10,5	-4,4	-15,1	-18,2	-13,8
Pelli-cuoio	-1,0	-6,0	-4,5	-27,0	-24,1	-9,9
Calzature	-3,4	-8,3	-3,9	-20,7	-20,5	-19,0
Legno e mobilio	-7,0	-9,9	-5,4	-19,4	-16,6	-17,6
Chimica, gomma e plastica	-2,8	-14,6	-6,9	-19,9	-15,8	-11,2
Farmaceutica	7,0	2,1	0,3	3,9	6,2	26,5
Minerali non metalliferi	-8,0	-14,1	-6,6	-21,1	-21,3	-16,1
Metalli	0,0	-13,7	-4,0	-24,8	-28,8	-23,1
Meccanica	0,1	-6,6	-1,4	-19,7	-24,4	-23,3
Elettronica	2,6	-8,5	0,2	-17,0	-17,5	-13,2
Mezzi di trasporto	-7,4	-27,1	-7,6	-31,0	-33,3	-29,3
Varie	-2,6	-6,6	-3,2	-14,6	-19,3	-10,6
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>-3,0</b>	<b>-10,1</b>	<b>-4,2</b>	<b>-19,2</b>	<b>-20,1</b>	<b>-15,5</b>

il settore, tra l'altro, più orientato ai mercati esteri rispetto al resto del comparto moda. Anche un settore produttore di materiali di base e intermedi come la **chimica-gomma-plastica**, pur in relativo miglioramento (-11,2% nel trimestre), risente del blocco degli acquisti da parte dei produttori industriali. Flessioni a doppia cifra anche per la produzione dell'**elettronica** (-13,2%) e delle **manifatture varie** (-10,2%). Quest'ultimo a causa di un trimestre molto complesso per il sistema orafa e dell'editoria mentre la carta sembra attraversare una migliore fase congiunturale.

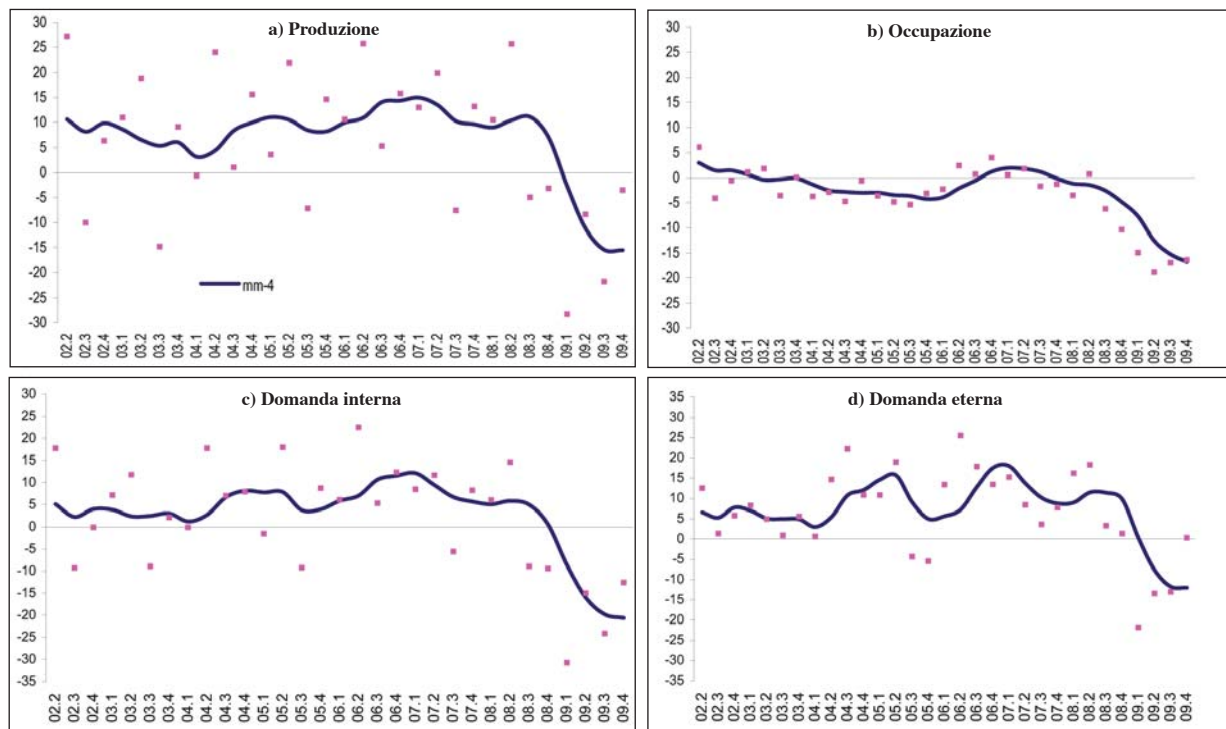
### 3.4. Le aspettative per il IV trimestre 2009.

L'andamento delle aspettative imprenditoriali segnala l'approssimarsi di una stabilizzazione di una fase che rimane comunque molto negativa. L'analisi delle previsioni sull'andamento a tre mesi della produzione (perequate con una media mobile al fine di eliminare le oscillazioni legate a fattori di stagionalità) mostra infatti un saldo tra "ottimisti" e "pessi-

misti" che è solo leggermente peggiorato passando da -15 a -16 punti percentuali grazie soprattutto ad una stabilizzazione della quota dei pessimisti. Per la domanda interna la flessione è di un solo punto percentuale (da -20 a -21), mentre le aspettative sulla domanda estera si stabilizzano a -12 grazie ad una lieve flessione dei pessimisti. Peggiorano invece in modo più consistente le attese riguardanti l'occupazione (da -15 a -17). Questo a causa di un aumento di coloro che si attendono una diminuzione dell'occupazione rispetto a coloro che prevedono di lasciare invariata la propria forza lavoro (**Figura 3.6.**).

Per quanto riguarda i settori, le previsioni perequate relative alla produzione congiunturale, confrontate con quanto stimato nel trimestre precedente, miglioreranno in quattro settori su dieci: **alimentare, tessile-abbigliamento, manifatture varie** e **meccanica**. Solo nell'alimentare tuttavia, confermando quanto si è sempre verificato, il saldo risulta essere positivo. Conforta il guadagno di 5 punti percentuali realizzato dalla meccanica, un segnale di come, almeno in questo settore, secondo gli imprenditori qualcosa potrebbe ripartire.

Figura 3.6. Andamento delle aspettative congiunturali del manifatturiero in Toscana  
(saldi% aumenti-diminuzioni e media mobile a 4 termini)



## FOCUS – Gli effetti della crisi finanziaria sulle PMI manifatturiere della Toscana

Questo contributo cerca di illustrare gli effetti della crisi finanziaria in due momenti distinti: il primo, a fine 2008, nel momento iniziale della fase più difficile ed il secondo a quasi un anno di distanza<sup>1</sup>. In particolare analizzeremo e valuteremo brevemente la situazione e le prospettive del sistema manifatturiero regionale.

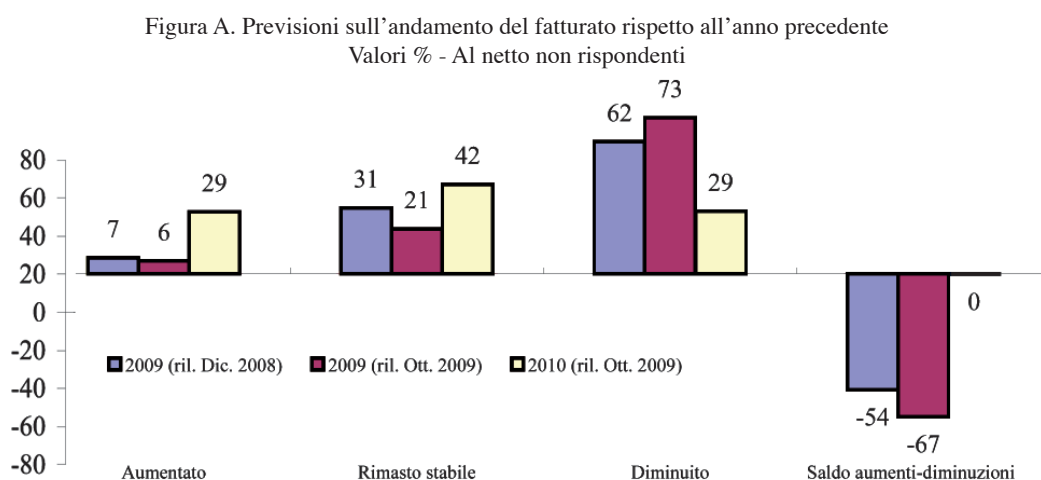
Come è noto, la crisi finanziaria ha raggiunto molto rapidamente l'economia reale investendo in pieno il sistema manifatturiero. Limitandoci a questo comparto, le difficoltà che già si prevedevano nel 2008 si sono aggravate nel corso del 2009. In particolare, se le previsioni relative all'andamento del fatturato 2009 rispetto al 2008 (rilevate a fine 2008) indicavano un saldo di -54 punti percentuali tra coloro che ne prevedevano un aumento e coloro che prevedevano una riduzione, nel preconsuntivo sul 2009 si è passati a -67 (**Figura A.**).

Se quindi il quadro relativo al 2009 si è fatto sempre più fosco, confermando tra l'altro quanto ri-

levato dalle indagini congiunturali, è anche vero che la previsione effettuata lo scorso ottobre sul 2010, segnala invece un leggero miglioramento. Infatti se è vero che il 30% delle imprese del manifatturiero non riesce ancora a formulare previsioni sul 2010, al netto delle mancate risposte il saldo percentuale tra "ottimisti" e "pessimisti" registra un saldo nullo e, quindi, un sensibile miglioramento.

Aldilà delle aspettative, le indagini forniscono alcuni spunti interessanti sul credito, tema che con l'avanzare della crisi è divenuto sempre più "caldo". Nel mondo dell'impresa si è fatta pressante la questione del fabbisogno finanziario. Un sempre maggior numero di imprese, infatti, riceve la richiesta di una dilazione nei termini di pagamento dai propri clienti. Nella media del manifatturiero si passa, tra le due rilevazioni, dal 53 al 70% delle imprese. Questo fenomeno risulta molto più evidente all'interno della meccanica dove la percentuale sale dal 58 al 79%. Anche le richieste di dilazione dei pagamenti dovuti ai fornitori sono passate dal 22 al 30% delle imprese manifatturiere della Toscana. Il combinarsi di queste tendenze, associata alla forte crisi del mercato ha determinato un crescente fabbisogno di liquidità che ha portato ad un deciso aumento

<sup>1</sup> I risultati presentati nel Focus derivano da due indagini campionarie condotte sulle imprese toscane, a dicembre 2008 e a ottobre 2009, al fine di rilevare effetti della crisi finanziaria sulle imprese. Il Focus riguarda il complesso del manifatturiero comprendendo, a differenza del paragrafo 3, le imprese con meno di 10 addetti e le artigiane. Per maggiori dettagli si vedano i materiali presenti nell'area territoriale Toscana sul sito [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it).



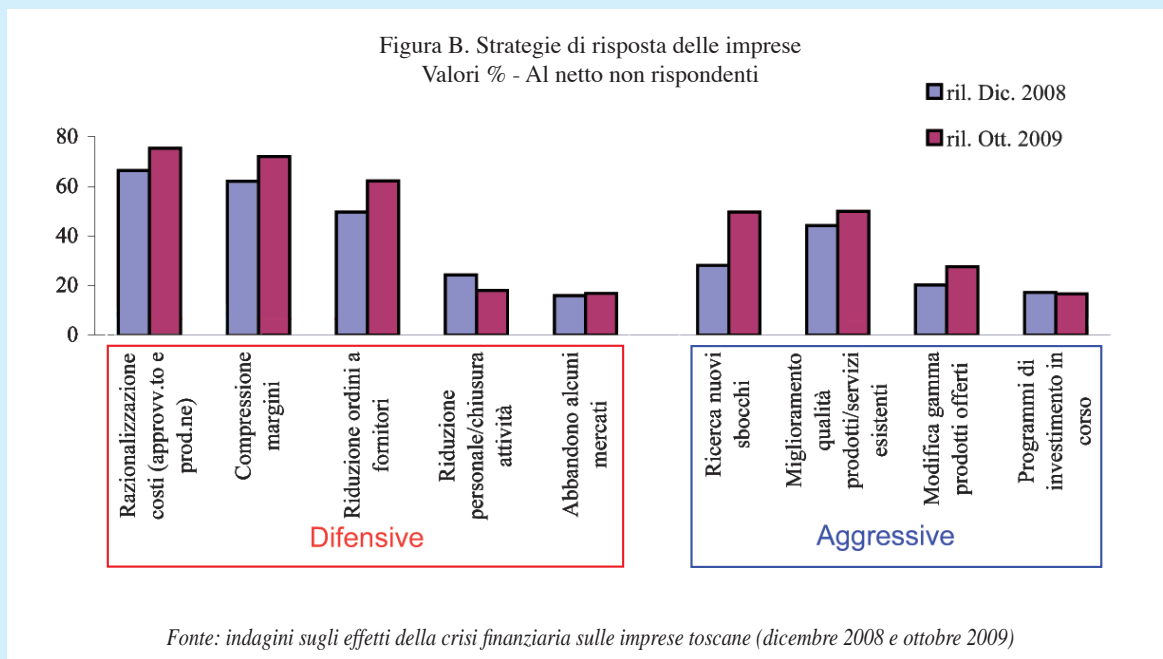
Fonte: indagini sugli effetti della crisi finanziaria sulle imprese toscane (dicembre 2008 e ottobre 2009)

del ricorso all'indebitamento bancario (passato dal 26 al 36% delle imprese manifatturiere) e alla ricapitalizzazione della propria azienda con mezzi propri (passata dal 26 al 39%). Per le imprese del manifatturiero la crisi ha inoltre peggiorato le condizioni di accesso al credito. Se infatti a fine 2008 solo il 26% incontrava problemi, più recentemente tale quota ha toccato il 38%. Anche in questo caso la crescita più consistente si segnala nella meccanica, con la quota percentuale di imprese che passa dal 28 al 45%.

L'indagine evidenzia anche le strategie di risposta messe in campo dalle imprese. Queste possono essere suddivise in due macro categorie. Quelle che, fondamentalmente, prevedono un risparmio sul versante dei costi, che chiameremo "difensive" e quelle che cercano di aumentare, piuttosto che ridurre, il proprio raggio d'azione (ricerca di nuovi mercati, miglioramento e ampliamento della gamma di prodotti realizzati) che chiameremo "aggressive". Dall'analisi delle risposte delle imprese del manifatturiero toscano alla crisi, indipendentemente dal periodo nel quale è stata effettuata la rilevazione, le strategie "difensive" prevalgono sulle "aggressive" probabilmente perché le prime hanno cercato di tamponare il collasso del mercato (**Figura B.**). Se questo è il quadro in termini di importanza

delle varie risposte nel corso delle due indagini, parzialmente diversa è invece la situazione se si considera la variazione delle quote percentuali associate a ciascuna strategia. Considerando questa prospettiva emerge infatti come sia la ricerca di nuovi sbocchi commerciali ad evidenziare la crescita più consistente passando dal 28 al 50% delle segnalazioni. Sebbene la crescita maggiore riguardi i mercati esteri (passati dal 29 al 40% delle segnalazioni) il mercato interno (passato dall'80 all'89%) si conferma comunque il più importante. In ordine di rilevanza troviamo poi tre strategie prettamente difensive come la riduzione degli ordini ai fornitori, la compressione dei margini e la razionalizzazione dei costi.

Aumenta dal 20 al 28%, tra le "aggressive", la quota di imprese che intende modificare la gamma dei prodotti realizzati, generalmente aumentandola. Anche il miglioramento qualitativo delle produzioni cresce in termini di rilevanza passando dal 44 al 50% delle imprese manifatturiere. Stabile invece, intorno al 17% la percentuale di imprese con attività di investimento in corso. Molto limitata, indipendentemente dal periodo di riferimento dell'indagine, la quota di imprese che abbandonano alcuni mercati presidiati e, nonostante l'aggravamento congiunturale, la riduzione del personale o la chiusura dell'attività.





## 4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL TERZO TRIMESTRE 2009

### 4.1. Il quadro nazionale.

Continuano le difficoltà anche nel terzo trimestre dell'anno per le esportazioni italiane: il periodo luglio-settembre chiude a -20,8% e trascina il dato cumulato gennaio-settembre a -23,1%. La significativa contrazione continua a interessare, nel trimestre, tutti i principali mercati con variazione a due cifre per Europa (-22,9%) e America (-22,2%) e ad una cifra per il continente asiatico (-8,7%). Provando a scendere nel dettaglio l'unico dato positivo interessa l'Asia centrale (+40,2% grazie ad alcune straordinarie commesse nel comparto macchine in Kazakistan) che solleva il dato dei paesi centro-orientali a +2,3%. In flessione invece Cina, Giappone e India. Perfettamente in linea con i dati nazionali anche le regioni scelte come benchmark: flettono rispettiva-

mente del 27,4% e del 22,5% le Marche e l'Emilia Romagna, male anche Veneto (-22,0%) e Piemonte (-20,6%).

Decisamente preoccupanti anche le dinamiche settoriali che vedono le flessioni variare dal -31,8% dei metalli al -16,4% dell'abbigliamento e al -4,3% dell'alimentare (Figure 4.1. e 4.2.).

### 4.2. Le esportazioni regionali.

Le esportazioni Toscane nei primi nove mesi dell'anno registrano una flessione complessiva dell'11,3% rispetto al corrispondente periodo del 2008. Si tratta indubbiamente di un dato migliore della media nazionale (-23,1%) e della performance regionale dei primi sei mesi dell'anno (-13,1% contro il -7,3% del terzo trimestre).

Figura 4.1. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel III trimestre 2009 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al III trimestre 2008							Italia
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	
<b>EUROPA</b>	<b>-22,9</b>	<b>-17,8</b>	<b>-20,4</b>	<b>-23,5</b>	<b>-23,3</b>	<b>-24,2</b>	<b>-26,6</b>	<b>-22,9</b>
<b>Unione Europea</b>	<b>-22,5</b>	<b>-16,8</b>	<b>-20,6</b>	<b>-23,8</b>	<b>-21,7</b>	<b>-23,6</b>	<b>-22,4</b>	<b>-22,3</b>
Francia	-17,9	-6,5	-22,8	-20,3	-12,6	-11,9	-10,9	-16,6
Germania	-21,3	-25,9	-17,7	-23,6	-20,5	-20,2	-22,0	-22,0
Regno Unito	-23,1	-7,5	-22,5	-25,2	-22,1	-29,4	-34,7	-20,0
Spagna	-24,6	-16,0	-21,8	-26,9	-21,3	-27,6	-26,5	-26,0
<b>AFRICA</b>	<b>-12,3</b>	<b>-0,0</b>	<b>-16,8</b>	<b>-1,9</b>	<b>-12,1</b>	<b>-23,0</b>	<b>-20,6</b>	<b>-17,6</b>
Algeria	-37,0	-44,7	-42,0	-27,3	-6,7	-25,8	2,0	-40,7
Tunisia	-10,7	-21,9	2,0	-5,6	-8,3	-23,4	-22,0	-20,5
Egitto	2,9	16,4	-33,5	9,6	-20,9	-29,5	-31,1	-13,9
Repubblica Sudafricana	-35,4	-12,0	-24,9	-30,8	-31,9	-40,3	-32,3	-28,5
<b>AMERICA</b>	<b>-16,0</b>	<b>-29,2</b>	<b>-31,8</b>	<b>-21,5</b>	<b>-23,0</b>	<b>-32,3</b>	<b>-22,1</b>	<b>-22,2</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>-23,8</b>	<b>-32,5</b>	<b>-29,9</b>	<b>-19,9</b>	<b>-24,0</b>	<b>-32,5</b>	<b>-29,3</b>	<b>-26,6</b>
Stati Uniti	-24,4	-36,1	-32,0	-19,9	-24,5	-34,4	-30,3	-27,6
<b>America centro meridionale</b>	<b>-0,3</b>	<b>-21,7</b>	<b>-34,0</b>	<b>-24,7</b>	<b>-19,8</b>	<b>-31,8</b>	<b>-9,1</b>	<b>-12,8</b>
<b>ASIA</b>	<b>-8,3</b>	<b>-2,9</b>	<b>-13,7</b>	<b>-8,4</b>	<b>-15,2</b>	<b>-4,6</b>	<b>-30,4</b>	<b>-8,7</b>
<b>Medio oriente</b>	<b>-20,5</b>	<b>-34,7</b>	<b>-28,0</b>	<b>-21,5</b>	<b>-19,7</b>	<b>-15,7</b>	<b>-30,3</b>	<b>-24,2</b>
<b>Asia centro orientale</b>	<b>-0,2</b>	<b>20,5</b>	<b>-6,1</b>	<b>0,4</b>	<b>-12,5</b>	<b>2,0</b>	<b>-30,5</b>	<b>2,3</b>
India	-8,8	-13,9	-22,3	-3,8	-6,6	-41,3	-22,3	-9,7
Cina	-5,4	17,8	31,7	-15,4	-4,5	-15,9	-3,5	-2,8
Corea del Sud	-12,8	-12,6	-24,6	-6,5	-21,6	-1,7	-70,1	-12,2
Giappone	-6,8	-2,5	-20,9	0,4	-14,1	-0,4	-13,7	-5,4
Hong Kong	-13,7	-1,7	-14,7	-20,3	-13,0	-6,2	-26,7	-10,9
<b>OCEANIA</b>	<b>-20,5</b>	<b>6,8</b>	<b>-16,8</b>	<b>-28,5</b>	<b>-25,6</b>	<b>-25,0</b>	<b>-74,3</b>	<b>-12,5</b>
Australia	-22,3	46,9	-12,8	-24,4	-27,0	-21,5	-44,5	-11,1
<b>MONDO</b>	<b>-19,8</b>	<b>-16,9</b>	<b>-20,6</b>	<b>-20,3</b>	<b>-22,0</b>	<b>-22,5</b>	<b>-27,4</b>	<b>-20,8</b>

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

In termini di mercati, continua a ridursi anche se in misura più contenuta, il dato europeo che con un -12,5% nei mesi di luglio-settembre, chiude il periodo gennaio-settembre a -15,1%. In sensibile peggioramento il dato americano (-24,3% il dato trimestrale) influenzato dal pessimo risultato del Nordamerica (-28,8%) ed in particolare degli Stati Uniti (-29,8%); torna sullo 0% il dato cumulato asiatico grazie alle straordinarie vendite registrate nel periodo luglio-settembre nei paesi centro orientali (+45%) ed in particolare, come già evidenziato per il dato nazionale, in Kazakistan (**Figura 4.3**). Bene anche l'export in Cina ed in Corea del Sud (+26,8% e +33,0%) mentre continuano le flessioni dell'India (-20,8% il dato trimestrale e -46,1% quello cumulato).

L'analisi settoriale evidenzia nel terzo trimestre un leggero rallentamento delle difficoltà rispetto ai primi sei mesi per il *sistema moda* (-11,6% contro il precedente -18,7%) e per il *comparto alimentare* (-3,0% contro il -9%) mentre per quanto riguarda l'industria *dei metalli* e della *meccanica* le performance appaiono piuttosto discordi: peggiorano i *mezzi di trasporto* (-17,5% contro il -16% di gennaio-giugno) e i *metalli* (sempre positivi per l'alto prezzo dell'oro ma scesi

dal +8,1% al +2,1%), migliorano invece le *macchine* (+34,1% contro lo 0,5%) e l'*elettronica* (-17,1% contro il -21,1%) (**Figura 4.4**).

#### 4.3. Le importazioni regionali.

In linea con quanto già evidenziato nei primi mesi dell'anno, anche nel terzo trimestre continua a muoversi in terreno negativo il dato delle importazioni toscane: -16,8% il dato del singolo trimestre e -23,7% il dato cumulato gennaio-settembre. A livello settoriale l'unico dato positivo risulta quello dei mezzi di trasporto (+22,8% la variazione dei mesi luglio-settembre) mentre le performance trimestrali maggiormente negative riguardano il legno e mobili (-32,3%), i metalli (-25,3%) e le altre industrie manifatturiere (-25,1%). In termini di mercati, sempre nei tre mesi oggetto di studio, in calo il continente asiatico (-22,3%) dove si risente in particolare del Medio Oriente (-45,2%) mentre i paesi centro orientali, ed in particolare il Giappone (+285,8%), continuano a muoversi in terreno positivo. In flessione anche l'import dall'Europa (-11,0%) dove solo il Regno Unito si caratterizza con il segno "+" (+55,6%) e dall'America (-28,2%).

Figura 4.2. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel III trimestre 2009 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al III trimestre 2008							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari, bevande e tabacco	-3,7	-6,4	-3,7	-8,1	-4,3	0,1	-17,9	-2,3
Tessile	-21,8	-20,0	-26,8	-21,3	-17,4	-15,9	-39,1	-21,2
Abbigliamento	-18,6	-16,7	-16,1	-20,3	-26,1	-9,9	-28,9	-19,2
Articoli in pelle	-20,3	-16,4	-0,7	-24,4	-20,4	-18,4	-25,2	-18,9
Legno e Mobili	-21,9	-28,3	-21,3	-22,0	-25,0	-27,4	-28,6	-22,6
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	-9,4	-10,6	-10,0	-7,3	-15,0	-12,2	-4,6	-11,3
Prodotti non metalliferi	-18,6	-22,0	-19,1	-28,3	-20,4	-13,6	-28,7	-18,4
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-33,6	-12,7	-36,9	-32,5	-32,3	-26,2	-16,4	-33,3
Meccanica	-24,0	4,1	-24,8	-20,4	-27,1	-32,3	-42,8	-21,5
Elettronica	-19,3	-24,7	-18,7	-18,9	-21,0	-24,7	-34,6	-20,2
Mezzi di trasporto	-14,5	-34,2	-22,3	-25,1	-16,4	-33,3	-50,8	-21,3
Altri	-18,9	-20,8	-25,0	-17,1	-15,6	-17,4	-20,2	-26,8
Totale manifatturiero	-19,9	-15,8	-20,7	-20,2	-21,9	-22,6	-27,5	-20,6

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.3. Il commercio estero della Toscana nel III trimestre 2009 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2008	
	Export	Bil.Comm.	III trim. 2009	III trim. 2008	Import	Export
<b>EUROPA</b>	<b>3.302.401.333</b>	<b>1.009.079.441</b>	<b>57,7</b>	<b>61,1</b>	<b>-11,0</b>	<b>-12,5</b>
<b>Unione Europea</b>	<b>2.627.991.282</b>	<b>697.068.266</b>	<b>79,6</b>	<b>79,4</b>	<b>-9,6</b>	<b>-12,2</b>
Francia	652.224.250	175.862.062	24,8	22,5	-9,7	-3,2
Germania	487.435.573	94.432.390	18,5	22,5	-13,9	-27,5
Regno Unito	364.881.519	207.995.122	13,9	11,6	55,6	5,1
Spagna	280.248.813	-16.977.643	10,7	11,1	-6,1	-15,8
<b>AFRICA</b>	<b>390.786.213</b>	<b>155.704.045</b>	<b>6,8</b>	<b>6,1</b>	<b>-20,9</b>	<b>3,5</b>
Algeria	53.738.194	-38.312.241	13,8	29,2	11,4	-51,3
Tunisia	44.384.442	-428.418	11,4	15,7	-14,2	-25,1
Egitto	41.903.948	35.741.291	10,7	11,0	-42,9	1,1
Repubblica Sudafricana	13.521.697	-41.483.250	3,5	4,3	-34,1	-16,2
<b>AMERICA</b>	<b>688.432.229</b>	<b>255.605.834</b>	<b>12,0</b>	<b>14,7</b>	<b>-28,2</b>	<b>-24,3</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>423.732.496</b>	<b>188.223.919</b>	<b>61,6</b>	<b>65,5</b>	<b>-22,1</b>	<b>-28,8</b>
Stati Uniti	378.373.150	175.320.498	89,3	90,5	-15,7	-29,8
<b>America centro meridionale</b>	<b>264.699.733</b>	<b>67.381.915</b>	<b>38,4</b>	<b>34,5</b>	<b>-34,3</b>	<b>-15,7</b>
<b>ASIA</b>	<b>1.211.396.329</b>	<b>153.884.492</b>	<b>21,2</b>	<b>16,7</b>	<b>-22,3</b>	<b>17,6</b>
Medio oriente	322.088.191	-31.771.739	26,6	40,6	-45,2	-22,9
Asia centro orientale	889.308.138	185.656.231	73,4	59,4	-1,7	45,3
India	44.896.148	-8.790.015	5,0	9,3	-16,4	-20,8
Cina	117.723.731	-257.591.608	13,2	15,2	-18,0	26,8
Corea del Sud	73.457.907	58.110.628	8,3	9,0	20,8	33,0
Giappone	98.913.125	-49.910.994	11,1	16,2	285,8	-0,1
Hong Kong	141.400.257	136.705.787	15,9	23,7	-48,4	-2,5
<b>OCEANIA</b>	<b>117.726.118</b>	<b>88.232.238</b>	<b>2,1</b>	<b>1,2</b>	<b>16,3</b>	<b>65,7</b>
Australia	113.112.259	99.945.118	96,1	78,1	16,7	103,9
<b>MONDO</b>	<b>5.718.645.667</b>	<b>1.670.242.411</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-16,8</b>	<b>-7,3</b>

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.4. Il commercio estero della Toscana nel III trimestre 2009 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto al 2008	
	Export	Bil.Comm.	III trim. 2009	III trim. 2008	Import	Export
Alimentari, bevande e tabacco	316.101.559	-21.419.081,00	5,2	5,2	-6,2	-3,0
Tessile	368.605.889	208.022.376,00	6,1	6,1	-10,1	-17,9
Abbigliamento	588.459.590	329.029.256,00	9,7	9,7	-15,1	-10,3
Articoli in pelle	813.594.691	549.477.484,00	13,5	13,5	-18,7	-9,7
Legno e mobili	158.916.625,00	109.441.707,00	2,6	2,6	-32,3	-23,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	593.790.098,00	-42.599.702,00	9,8	9,8	-2,5	-26,9
Prodotti non metalliferi	190.412.829	151.201.113,00	3,2	3,2	-16,2	-21,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	582.090.026	-262.722.474,00	9,6	9,6	-25,3	2,1
Meccanica	874.719.764	647.926.280,00	14,5	14,5	-8,9	34,1
Elettronica	264.532.113,00	-3.511.706,00	4,4	4,4	-15,0	-17,1
Mezzi di trasporto	566.081.931	177.868.697,00	9,4	9,4	22,8	-17,5
Altri	719.254.585,00	422.829.769,00	11,9	11,9	-25,1	-20,2
Totale manifatturiero	6.036.559.700	2.265.543.719,00	100,0	100,0	-11,2	-7,2

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat



### **Unioncamere Toscana**

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze  
Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052  
E-mail: [unioncamere@tos.camcom.it](mailto:unioncamere@tos.camcom.it)



### **Confindustria Toscana**

Piazza della Repubblica 6 - 50123 Firenze  
Tel. 055 277361 - Fax 055 2773622  
E-mail: [frait@confindustria.toscana.it](mailto:frait@confindustria.toscana.it)

## **Impresa Toscana**



*Periodico di informazione  
sulla dinamica regionale delle imprese  
edito dall'Unioncamere Toscana  
N. 1 anno 2010*

<b>Direttore</b>	Pierfrancesco Pacini
<b>Direttore responsabile</b>	Francesco Barbolla
<b>Segreteria di redazione</b>	Lauretta Ermini
<b>Redazione</b>	Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055 46881

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988  
Realizzazione stampa Litografia I.P. - Firenze  
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il rapporto è disponibile sul sito [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - area territoriale Toscana